

**Per Ghedina
terrore in
autostrada**

Lo sciatore dopo il grave incidente stradale di domenica migliora anche se i medici dell'ospedale di Rho mantengono riservata la prognosi. Resta ricoverato nel reparto di terapia intensiva: nessun danno cerebrale. Ancora dubbi sulla possibilità di riprendere l'attività agonistica

Fuori dal coma, paura passata

**Candido e cocciuto
il cortinese
«rivale» di Tomba**

REMO MUSUMECI

Non somiglia molto ai massicci discesi svizzeri e austriaci - i padroni della discesa libera - visto che è di taglia piccola. Kristian Ghedina infatti è alto solo un metro e 73 e pesa 73 chili. E non si può nemmeno dire che sia nato con gli sci ai piedi perché la prima volta che li ha messi aveva otto anni. A quell'età Pirmin Zurbriggen era quasi un maestro. E tuttavia Kristian è uno degli sciatori più straordinari, per coraggio, tecnica e talento. I tecnici svizzeri e austriaci sono concordi nel dire che il ragazzo è il più bel discesista degli ultimi anni. «Più bello degli svizzeri e degli austriaci?». «Sì, più bello. Più ricco di talento e di sensibilità».

Kristian Ghedina è nato a Pieve di Cadore il 20 novembre 1969. Ma è cortinese puro sangue, lui e la sua famiglia. All'età di 16 anni perse la madre, maestra di sci. La povera signora scivolò in un canale ghiacciato tornando da una escursione fuori pista sul monte Cristallo. Kristian ha due sorelle, Katia e Sara. La prima, ex nazionale, non ha più voluto sentir parlare di agonismo dopo la morte della mamma. La seconda - bada a frequentare con profitto il liceo classico. Papà Angelo non sa niente di sci: pensa al negozio e ha l'hobby gentile dell'antiquariato. Questa straordinario sciatore non è quindi nemmeno figlio d'arte. Ha scoperto lo sci e se n'è innamorato ma senza la minima pressione da parte di mam-

ma e papà. La scorsa stagione vinse a Cortina e a Aare, incantando i tecnici per l'abilità nello scivolamento. Convinto dei propri mezzi si lasciò andare a incaute dichiarazioni: «Penso di poter fare tutto, come Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli». Ecco, il candido ragazzo non aveva capito che gli conveniva badare a far bene quel che lo aveva ingannato. Il resto sarebbe venuto da sé. Diciamo che ha accettato, magari senza dirlo, il ruolo di rivale di Alberto Tomba. E quel ruolo lo ha portato ad affrontare la stagione che da poco si è conclusa con un eccessivo peso sulle spalle.

E tuttavia a Saalbach ha raccolto - con l'argento della combinata - una delle due medaglie azzurre della poco felice spedizione austriaca. Ferito da una stagione magra Kristian stava meditando il rilancio. Il ragazzo è certamente candido ma anche cocciuto e deve aver capito il perché delle delusioni. Col talento che ha dovrebbe dominare la discesa libera, e cioè il meglio dello sci alpino, per parecchi anni, come è meglio di Pirmin Zurbriggen. Ma ha ragione Helmut Schmalz quando dice che deve badare solo a quello. Se l'ha capito tornerà a splendere come nei giorni di Cortina e di Aare. A uscire dal tunnel della sfortuna - anche se è da dire che questi benedetti ragazzi hanno la mania di correre troppo - lo aiuterà la sua splendida famiglia coraggiosa. Auguri Kristian.

Kristian Ghedina vivrà. Le condizioni del giovane discesista azzurro, dopo il catastrofico incidente d'auto di domenica sera sull'autostrada Milano-Torino, sono nettamente migliorate. Kristian non ha mai perso conoscenza e secondo i sanitari dell'ospedale di Rho, dove si trova ricoverato, non presenta lesioni cerebrali, come si era temuto in un primo momento. Forse potrà addirittura tornare alle gare.

ELIO SPADA

MILANO. La possibilità che Kristian Ghedina vinca la gara più importante della sua vita, quella contro la morte, è ormai ben più di una speranza. Il giovane discesista azzurro, medaglia d'argento ai Mondiali di Saalbach, è molto migliorato. Il bollettino medico emesso dai sanitari dell'ospedale di Rho, dove il ventunenne campione si trova ricoverato dopo il pauroso incidente d'auto dell'altra sera sull'autostrada Milano-Torino, parla di un «netto miglioramento delle condizioni del paziente». Anche se la prognosi, come è d'obbligo in questi casi, rimane riservata. Ma la grande paura pare ormai dissolta: Kristian vivrà.

Ghedina non ha mai perso completamente conoscenza. I sanitari dell'unità di terapia intensiva hanno addirittura dovuto somministrargli dei sedativi per tenerlo tranquillo. Spiega con un sorriso un lettighiere, «tirava mocciosi a ripetizione contro la sfortuna che lo perseguitava». Insomma, anche se Kristian versava ieri in quello che

tecnicamente si definisce «coma sorvegliato», non tarderà a rimettersi. Forse il finanziere Ghedina potrà addirittura tornare a gareggiare. Preoccupa, da questo punto di vista, la cavità sinistra del giovane, i cui legamenti potrebbero essere stati danneggiati. La cartella clinica redatta dai professori Angelo Cocchi e Luigi Angelo Magni, rispettivamente direttore e coordinatore sanitario del nosocomio rodenese parlano fra l'altro di trauma cranico, frattura composta della clavicola sinistra e lesione dei tessuti superficiali al gomito e all'orecchio sinistro. Ai paziente sono stati effettuati Tac ed elettroencefalogramma che non hanno rilevato lesioni cerebrali.

Sono accorsi in molti, ieri, al capezzale di Kristian. Il padre Angelo, che si è intrattenuto a lungo con lui, lo zio Pietro, il presidente e segretario della Federazione sciistica Carlo Valentini e Giorgio Ghersina e molti altri membri e dirigenti della nazionale azzurra di sci. Verso le 19, dopo oltre un'ora



Ecco come è ridotta la Volkswagen Passat su cui viaggiava Ghedina. Sotto lo sciatore al momento del ricovero all'ospedale



di colloquio con il figlio, Angelo Ghedina ha lasciato l'ospedale. Gli occhi lucidi tradivano apprensione e gioia insieme per lo scampato pericolo. «Non chiedetemi nulla, fate domande ai medici. Mi fido completamente di loro». Ora non resta che appurare la dinamica esatta del pauroso incidente: Kristian era partito da Cortina a bordo della sua Volkswagen Passat per Courmayeur, dove avrebbe dovuto partecipare ad alcune gare valevoli per acquisire punteggi internazionali. Il fattaccio è av-

venuto verso le 18 quando il giovane si trovava sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi del casello di Arluno, a una decina di chilometri dal casello di Milano. Forse Ghedina ha urtato il guard rail, forse un colpo di sonno, forse una manovra errata delle altre due vetture coinvolte nel sinistro, una Lancia Thema e una Audi. Sta di fatto che la sua vettura si è ribaltata più volte finendo accartocciata sulla corsia di emergenza. Per estrarre Kristian dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

**Un Comitato
per Maradona
«Ci ha dato arte
e godimento»**



«La classe non è acqua». Questo il nome del comitato sorto a Napoli a favore di Maradona, e che sta preparando un convegno dal titolo «Te Diegum, genio, sregolatezza e bacchettoni» che si svolgerà entro breve tempo. I promotori dell'iniziativa sono il professor Vittorio Dini e gli avvocati Claudio Botti e Guido Clemente di San Luca. Sostengono che «la sregolatezza privata di un genio non può essere mescolata con la capacità di offrire godimento ed arte».

**Sabato alla Caf
il ricorso del Pibe
«Una sentenza
irregolare»**

Potrebbe riunirsi già sabato prossimo la Caf, commissione d'appello federale, che dovrà esaminare il ricorso presentato da Maradona contro la squalifica di 15 mesi per doping alla cocaina. «È stata una sentenza irregolare» ha detto il manager del calciatore argentino che ha fatto sapere di non voler affatto lasciare il calcio.

**Altra bocciatura
per Graziani
E Moggi torna
al Torino**

Ciccio Graziani, allenatore sempre in bilico, è stato ieri esonerato dalla Reggina, squadra di B che l'aveva ingaggiato poche settimane fa. È il secondo esonero della stagione dopo che l'Ascoli l'aveva licenziato prima dell'inizio campionato. La Reggina ha richiamato in panchina Cerantola, il tecnico sostituto proprio con Graziani. Intanto Luciano Moggi, ex manager del Napoli, torna nello staff dirigenziale del Torino, dove era stato dall'82 all'87.

**Doping nel nuoto
La Federazione
tace sul peccato
Ci penserà il Coni**

Un positivo anomalo, un nuotatore «peccato» ai campionati italiani di un mese fa a Firenze e denunciato alla giustizia federale senza ufficializzare con quale sostanza Francesco Damiani, farmacologo e fondista, si sia dopato. Terzo nei 1500 stile libero con un tempo (15'58") non eccezionale, il «peccato» del nuotatore delle Fiamme Gialle sarà invece rivelato dal Coni.

**Larry Holmes
Ritorno con ko
e schiaffi per
storie di donne**

Dopo aver liquidato in 2 minuti e 3 secondi il rivale sul ring, il connazionale Tim Anderson, Larry Holmes al rientro dopo tre anni di inattività, ha messo in scena un fuoriprestacolo con Trevor Berbick, suo rivale quando il massimo americano era campione del mondo (78-85). Il 41enne Holmes, si è lanciato su Berbick prendendolo a schiaffi per una vecchia storia di donne raccontata da Berbick in un'intervista.

ENRICO CONTI

Caso David, condannato il medico azzurro

AOSTA. La seconda udienza del processo per la morte di Leonardo David - lo sciatore che cessò di vivere il 26 febbraio 1985 dopo sei anni di coma in seguito alla caduta di Lake Placid, nelle presunte del 1983 - era iniziata con la deposizione dei periti. Nel processo erano accusati di omicidio colposo, per aver agito con «negligenza, imprudenza e imperizia» il neurochirurgo Alberto Dorizzi, il dottor Danilo Tagliabue (responsabile della Commissione medica della Fisi) e il dottor Massimo Paleani (accompagnatore della squadra). Dopo due ore e 50 minuti di camera di

consiglio, il tribunale ha emesso la sentenza: 4 mesi di reclusione a Massimo Paleani, medico accompagnatore della squadra azzurra di sci. Ha invece assolto, per non aver commesso il fatto, i professori Alberto Dorizzi, neurochirurgo, ed il responsabile della commissione medica della Fisi, Danilo Tagliabue. Il presidente del tribunale Domenico Cuzzola aveva messo a confronto i periti: il professor Giorgio Macchiarelli e cioè l'autore della perizia sulla quale era basato il rinvio a giudizio, e Lodovico Bergamini, Carlo Alberto Pagni ed

Enrico Griva - il primo neurologo, neurochirurgo e medico legale gli altri due - autori della perizia collegiale fatta eseguire in istruttoria dal pubblico ministero Luigi Schiavone. I periti hanno confermato quanto espresso nella perizia e il pubblico ministero ha concluso, al termine di una requisitoria durata 25 minuti, che gli imputati andavano assolti «perché il fatto non sussiste». Il dottor Luigi Schiavone aveva detto che l'impianto accusatorio del giudice istruttore Gianni Franciolini era basato su una perizia legale

commissionata dopo una perizia collegiale. «Questo processo», ha proseguito, «non è altro che la progressione di altri procedimenti iniziati dodici anni fa e tutti conclusi con una sostanziale uniformità di vedute rispetto all'episodio, cioè la mancanza di responsabilità». Il dottor Schiavone aveva infine sostenuto che «Dorizzi non solo ha eseguito tutti i controlli clinici, che il caso richiedeva, ma ne ha eseguiti alcuni altri che avrebbero potuto evidenziare l'eventuale presenza di un ematoma nel cervello di David».

Lo sport in Tv

Raidue. 18 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 11.30 Sci, dall'Adamello, Cross Country; 15.30 Football americano; 16 Equitazione, da Cervia, Grand Prix prima prova; 16.30 Canoa, da Sabaudia, campionato italiano fondo; 18.45 Derby.
Retequattro. 23.50 Il grande golf.
Tele+2. 12.30 Campo base; 13.30 Settimana gol; 14.30 Sport parade; 15.30 Calcio inglese; 17.15 Eroi; 17.30 Campo base; 18.30 Wrestling; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio, Psv-Ajax; 22.30 Racing; 23.30 Usa sport; 0.30, Calcio, Psv-Ajax (replica).

“
Renault Clio.

Io? Clio.

La guida

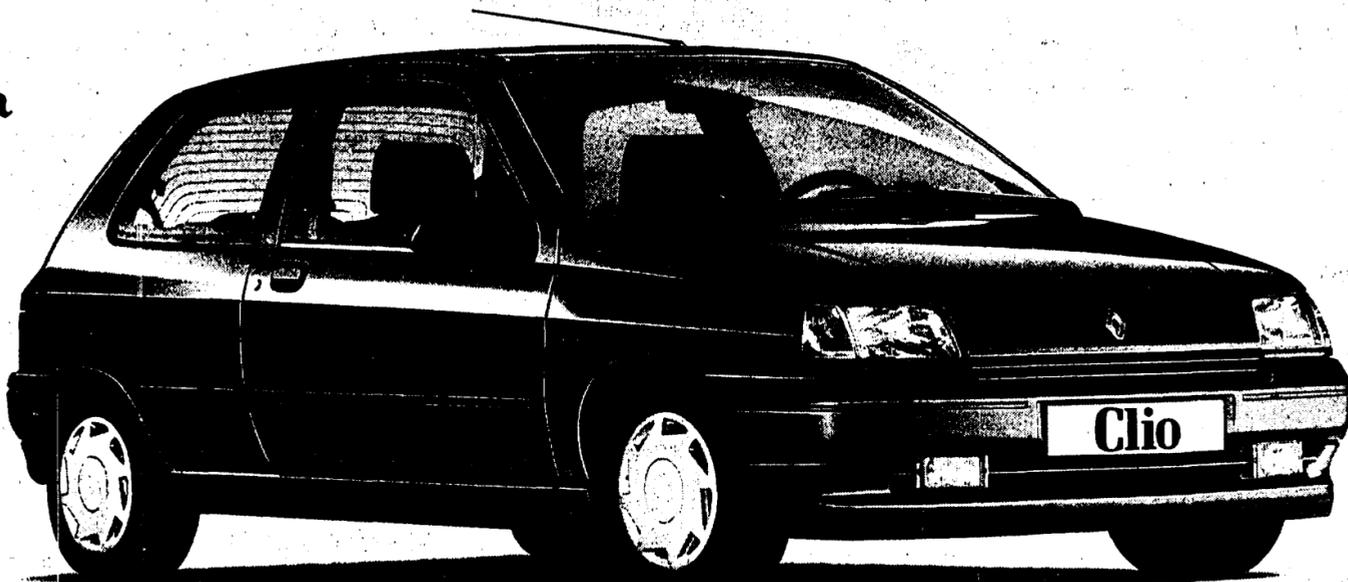
come

dico io.

”



Auto dell'Anno 1991.



Renault Clio nelle motorizzazioni: benzina 1100, Energy 1200 e 1400; diesel 1900.

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle - FinRenault è la Finanziaria del Gruppo.

Lo sai, io non sono un fanatico dei motori. Però ieri ho provato un'auto che mi ha colpito. È la Renault Clio. Il suo motore, l'Energy, è pieno, scattante, ti dà sicurezza: perché quando guidi la potenza significa sicurezza. E sulla Renault Clio la sicurezza la senti subito.

È per via delle ruote, messe proprio agli estremi della scocca per aumentare la stabilità, e per l'ampia dimensione dei pneumatici; ma è anche per via della struttura più rigida.

Scusami, forse sto parlando troppo. Ma sai, quando mi lascio prendere dall'entusiasmo... Volevo solo dirti che quando sei al volante di un'auto così dinamica, così agile ma così sicura..., è davvero un bel guidare.

Renault Clio.
L'auto come dico io.

